

Convegno. Fari del fisco sulle finte onlus

Il non profit ai raggi X

DI VALERIO STROPPA

Si stringe la morsa del Fisco sugli enti che abusano dello schermo del non profit per mascherare attività commerciali. Anche attraverso le indagini bancarie. In Lombardia i verbali emessi dagli 007 dell'Agenzia delle entrate guidati dal direttore regionale Carlo Palumbo nel 2010 sono stati 190, con 53,3 milioni di euro accertati tra Iva, Irap, ritenute e imposte dirette. Nel 2011, alla data del 30 settembre, le contestazioni erano 165, per un totale di 48 milioni di euro. «Per favorire chi svolge davvero attività socialmente utile, è fondamentale combattere i furbi», spiega Palumbo, «in primo luogo attraverso un'analisi documentale, seguita dall'incrocio delle informazioni presenti nelle varie banche dati. Dopo questa fase di selezione, procediamo con l'invio di questionari e con verifiche vere e proprie. Nonché, a volte, con indagini di natura finanziaria sui dominus di questi enti». Palumbo è intervenuto ieri a Milano all'8° convegno annuale organizzato dal Codis, dedicato ai profili tributari del terzo settore. «La normativa fiscale per essere equa deve tener conto delle differenze che sussistono tra il non

profit redistributivo, di matrice anglosassone, e il non profit produttivo, tipico dell'Italia», osserva Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per il terzo settore. Pierluigi Marzorati, ex campione del basket italiano e ora presidente del Comitato regionale lombardo del Coni, auspica maggiori controlli sui requisiti soggettivi delle associazioni sportive non solo dal punto di vista fiscale, ma già in sede di iscrizione. Presente al convegno anche Vincenzo Busa, direttore centrale Affari legali delle Entrate, che ha ripercorso la disciplina tributaria ai fini Iva e delle imposte sui redditi per enti non commerciali ed onlus. Raffaello Lupi, ordinario di diritto tributario e di scienze delle finanze all'università di Roma Tor Vergata, sottolinea invece che «bisogna evitare di considerare come agevolazioni le disposizioni che ribadiscono concetti economici, come l'irrilevanza reddituale delle quote associative o delle liberalità» e che «tassare queste entrate in capo alle associazioni che non compilano il modello Eas può risultare paradossale». Alessandro Solidoro, presidente Odcec Milano, ha infine ricordato l'attivazione dello Sportello non profit dell'ordine.

—© Riproduzione riservata—

